

Magistero Petrino e pastorale della Chiesa ai farmacisti da Pio XII a Benedetto XVI

Raimondo Villano

(Accademia Italiana Storia della Farmacia - Accademia Storia dell'Arte Sanitaria Mi.B.A.C.T. - a.h. Nobile Collegio Chimico F.co)

“ Dove la storia modella compiutamente
non occorre la mano dell'uomo che l'assecondi
ma soltanto la sua reverente parola che narri ”
Stefan Zweig



La Chiesa, parte dalle Scritture e considera la vita degli uomini aiutando i credenti a vivere in sapienza e fede. Nella **Bibbia** la **sofferenza è tema centrale**; l'attenzione di Gesù per malati e sofferenti di corpo e spirito e la sua opera di salute e salvezza per l'umanità sono buona parte del Vangelo, dove c'è anche il **mandato alla Chiesa di guarire**. Ogni credente e soprattutto gli operatori devono rendere efficace la presenza di Cristo medico con competenza e santità di vita. La carità della Chiesa risale alle *diaconie* (240) annesse agli uffici vescovili; agli *xenodochi*, obbligatori dal Concilio di Nicea (325); alla *Basiliade*, forse il più grande ospedale antico (331); a San Francesco; agli Ordini religiosi ospedalieri (XII-XV sec.), tra cui il *gerosolimitano*. La storia della spiritualità attesta che la cura del sofferente è via di santità. Quando anche lo Stato inizia a interessarsi di assistenza sanitaria, la Chiesa si dedica agli 'incurabili', rifiutati dai nascenti ospedali civili, o ai 'convalescenti' (dal XVI sec.). Nella seconda metà del XX secolo e a inizio XXI la Chiesa continua a offrire rilevanti contributi al mondo e a dare impulso alla Pastorale della Salute, nei documenti e nella prassi, con attenzione anche al farmacista.

Nel **1944** per **Pio XII** alcuna umana potestà può autorizzare a distruggere la vita; anticipa l'Enciclica *Humanae vitae* e sottolinea che i medici possono aiutare nell'infertilità ma mai sostituirsi ai coniugi; favorevole ad anestesia e analgesia nonostante i rischi per la vita, evita sofferenze a milioni di persone. Nel **1949** dice che il medico opera su corpi con anima immortale e suo scopo è la cura e non la fecondazione artificiale fuori da morale e diritto. Nel **1950** ai Farmacisti Cattolici: esalta il farmacista per le responsabilità; evidenzia che lo sviluppo della specialità dà l'impressione ingiustificata che il commercio sia preminente; apprezza il preparatore di farmaci "*nel silenzio dei laboratori*", attento al minimo errore; ammonisce che la responsabilità va oltre la tecnica alla morale ed esorta a non essere complici di attentati contro la vita.

Giovanni XXIII nel **1959** riserva ad un gruppo di farmacisti versi del Siracide: "*Il Signore ha dato la scienza agli uomini perché fosse glorificato con questi poteri meravigliosi. Con essi il medico guarisce e vince la sofferenza e il farmacista fa la sua mistura. Ma non finiscono qui le opere del Signore che dà la pace sulla faccia della terra*".

Nel **1968** culmina la **liberazione sessuale** con il diritto di '**pianificazione familiare**' delle nascite. La pillola appare risposta ideale, simbolo di progresso e tempo più libero e felice: separa sessualità e procreazione; libera la donna emarginando le nascite impreviste; permette figli voluti, ritenuti più sani, intelligenti, equilibrati e

felici dei nati 'per caso'; regola la demografia. Ciò sembra rispondere all'istanza della coscienza moderna che vuol decidere in autonomia, soprattutto questioni personali. **Paolo VI** con l'Enciclica "*Humanae vitae*" giudica **illecita la pillola** che pretende di rendere più pieno, umano e libero l'amore separato dalla procreazione. Si indicano i 'metodi naturali' per una "*consapevole e libera di gravidanza*". Vasti settori di società e Chiesa non accettano, con dissenso non ancora del tutto superato; le discussioni sono animate, s'interpellano filosofi laici e teologi della Chiesa; alcune farmacie non vendono profilattici; poi prevale libertà di coscienza di alcune Conferenze episcopali. **Ratzinger** scrive che "*impegnato a difendere dignità e libertà dell'uomo contro una visione deterministica e materialistica, Paolo VI parla come avvocato della persona umana*". Per l'Enciclica *Deus caritas est* di Benedetto XVI *Humanae vitae* non è dottrina solo per credenti ma ribadisce una verità di legge morale naturale, quindi consentanea alla ragione umana. Essa invita alla '**paternità responsabile**': chiamare o differire un bimbo alla vita deve tener conto degli inscindibili significati coniugali, unitivo e procreativo, superando il dualismo antropologico che riduce la persona a spirito e svaluta il corpo a oggetto manipolabile, e non abdicare alla responsabilità per rimettersi ai mezzi tecnici. Oggi autorevoli studi rilevano che la pillola non ha comportato più libertà della donna o più rispetto dei figli; anzi, ha trasformato la vita familiare e sociale, caratterizzata da egocentrismo per individualismo moderno; ha mutato il rapporto uomo-donna, separato dalla sorgente originaria, Dio, e segnato da una crisi del dono, perché l'altro è sempre più 'cosa' dominabile e manipolabile, con conseguenze terribili soprattutto per la donna; ha favorito la fecondazione artificiale; ha aperto il passo dal figlio desiderato al figlio scelto, diventato oggetto selezionabile; causa relativismo etico, che mina la base della politica europea e, in particolare, i diritti dei figli: in molti Stati, infatti, si ignora il diritto del bambino di sapere chi siano i genitori biologici o di esserne allevato. Inoltre, madre e padre sono superflui per crescere un bimbo, poiché il sesso è divenuto questione di costruzione sociale e non di biologia. Nel **1975** al Farmacista Cattolico **Paolo VI** dice che è "*al servizio dell'uomo e particolarmente dell'uomo sofferente*", e che "*non deve lasciarsi dominare dalle tecniche che impiega*", né sottomettersi a pressioni socio-economiche incuranti dell'ordine morale.

Nel **1978** la Pastorale sanitaria della CEI struttura la Consulta Nazionale con gli **uffici diocesani**.

La persona è centrale anche nel Magistero di **Giovanni Paolo II**. Nel **1981** afferma che la scienza della farmacia ha fine nella promozione dell'uomo e il farmacista "*può e deve fungere da educatore, informatore e promotore di una coscienza sanitaria con opportuno consiglio professionale sul consumo dei preparati medicinali*". **Il Magistero, dunque, dal pacelliano silenzio dei laboratori giunge al wojtyliano nuovo ruolo sociale della professione**. Nel **1984** con "*Salvifici Doloris*" per la prima volta un Papa sistematizza la sofferenza, con i suoi volti fisico, psichico, morale e interdipendenza, e s'addentra nel senso del mistero della sofferenza, **convinto dell'assenza di connessione diretta tra peccato e sofferenza quale punizione di colpa**; la risposta è in Gesù Cristo, che ha vinto la sofferenza con l'Amore prendendo su di sé il dolore del mondo e vivendo il dramma della sofferenza fino a provare l'abbandono di Dio, per redimere l'uomo. L'**11 febbraio 1985** con *Motu Proprio "Dolentium Hominum"* Wojtyła istituisce la **Pontificia Commissione pastorale degli Operatori Sanitari** per: stimolare e promuovere formazione, studio e azione delle organizzazioni internazionali cattoliche e coordinare le attività di Curia Romana. Nel **1986** il Pro-Presidente **Mons. Angelini** afferma che una "*domanda di vita e salute sale dall'umanità (...) e deve riferirsi ai farmaci. Non c'è progresso della medicina senza progresso di farmacologia e farmaceutica e i problemi che i farmaci pongono coinvolgono una visione economica, politica e filosofica della società*". Poi Wojtyła dice che la farmacia, "*ha arricchito la sua connotazione sociale nel mondo contemporaneo, dove il farmacista non può più limitarsi a essere preparatore e distributore di medicinali*"; indica "*il nuovo ruolo di (...) promotori della coscienza sanitaria tra il popolo*"; sottolinea che la "*dimensione umana ed etica dell'attività si fa carico di crescenti responsabilità morali e colloca sul livello più alto, e certo più ambito, di collaboratori con disegno di sublime grandezza*"; conclude ribadendo il "*diritto primario della vita (...)*". Nel **1986**, Wojtyła sui farmaci dice che: hanno portato immensi benefici ma sollevato gravi problemi irrisolti di diffusione, uso e accessibilità; per elaborazione, distribuzione e uso necessita un codice morale rigoroso perché esigenze di produzione e costo, legittime e importanti, non distolgano dal fine; i Paesi sviluppati devono dare agli altri quelli che, per ragioni quasi solo commerciali, sono poco considerati benché necessari per malattie rare o per milioni di poveri. Nel **1988 Cristifideles Laici** è determinante: "*anche i malati sono mandati come operai nella vigna del Signore*". Dunque, sono soggetti e non solo destinatari di pastorale sanitaria: è l'invito ad una pastorale non solo per i sofferenti ma con i sofferenti. Nel **1989** la Conferenza Episcopale vara il documento "**Pastorale della Salute nella Chiesa italiana**", uno spartiacque: il compito va oltre la presenza accanto ai malati e riguarda anche i sani, per promuovere un'azione solidale verso i sofferenti e educare ai veri valori di vita e salute. E la

riflessione bioetica rientra nel compito della Pastorale, non esaurendola. Nel **1990** Wojtyla in **udienza alla Federation Internationale Pharmaciens Catholiques** invoca “*un codice morale rigoroso*”: “*nella distribuzione dei farmaci il farmacista non può rinunciare alle esigenze di coscienza in nome di ferree leggi di mercato o compiacenti legislazioni*”; afferma che il rapporto del farmacista va molto oltre gli aspetti commerciali e richiede profonda percezione dei problemi di chi chiede rimedi e di aspetti etici fondamentali dei servizi alla vita e alla dignità della persona. Il farmacista cattolico deve essere consigliere attento e dare aiuto morale e ragione per sperare. Nel **1992** Wojtyla istituisce l'annuale **Giornata Mondiale del Malato** per l'11 febbraio (festa della Madonna di Lourdes), con messaggi attuali e autorevoli scritti dal Papa. Nel **1994** Wojtyla ammonisce: “*siete chiamati a un importante ruolo umano, sociale ed etico. (...) Avete modo di diventare consiglieri e persino evangelizzatori. (...) La farmacia non è terminale di una catena di produzione, dove approda la competizione mercantile di complessi industriali*” ma “*luogo dove la sofferenza trova rimedio per il corpo e comprensione per le ferite dell'anima*”. Nel **1995** l'**Enciclica Evangelium vitae** su ‘*valore e inviolabilità della vita umana*’ non è testo di pastorale della Salute ma neanche solo di bioetica; nel **1995** si aggiorna pure la **Carta degli Operatori Sanitari**, splendidamente definiti “*ministri della vita*”, con direttive su 3 ambiti (generare, vivere e morire) che delineano con affascinante bellezza e richiamo alla responsabilità la vocazione-missione di “*strumento ministeriale dell'amore effusivo di Dio*”.

Nel **1997** il Consiglio Episcopale approva lo **Statuto dell'Unione Cattolica Farmacisti Italiani** e il Nobile Collegio ottiene dal Card. Ruini che la sua **Chiesa sia dedicata a San Lorenzo de' Speciali**. Nel **2000** il **Collegio** presenta alla Commissione Episcopale **petizione** per avere **Patrono** dei farmacisti **San Giovanni Leonardi**; è proclamato nel **2006** dalla **Congregazione Culto Divino** e a **ottobre Benedetto XVI** ne **benedice l'icona**.

Da **ottobre 2000** è in farmacia in Italia la **pillola del giorno dopo**, presentata come ‘contraccettivo d'emergenza’; ritenuto da un fronte ‘abortivo’ e da fronte opposto ‘antinidatorio’. La Pontificia Accademia pro Vita coglie nei favorevoli il suggerimento d'implicita separazione tra aborto e *intercezione* (impedire l'impianto d'ovulo fecondato, cioè l'embrione, allo stadio di *blastocisti* nella parete uterina, alterandone il meccanismo, con espulsione e perdita dell'embrione). Solo se la pillola è presa qualche giorno prima dell'ovulazione può talora bloccarla (azione ‘contraccettiva’). Invita a non discriminare momenti diversi di sviluppo di uno stesso individuo; quindi, l'azione ‘antinidatoria’ è aborto chimico. Del resto, è chiaro che chi ne chiede o propone l'uso ha finalità d'interruzione di eventuale gravidanza, come nell'aborto. Infine, invita all'**obiezione di coscienza**. Però il Presidente CEI Card. Ruini osserva che la legge 194 introduce un conflitto normativo interno: al personale cui chiede di collaborare all'aborto garantisce diritto d'obiezione, togliendolo senza giustificazione ai farmacisti. Nel **2004** il **Comitato nazionale di bioetica** rileva diverse opinioni scientifiche sull'efficacia della pillola del giorno dopo e ammette che il medico ne rifiuti prescrizione o somministrazione. Nel **2005** negli USA inizia contro l'amministrazione Bush la **battaglia per venderla senza ricetta**.

Nel **2005** l'**Enciclica 'Deus Caritas est'** di **Benedetto XVI** può far riflettere gli operatori sanitari: “*l'amore del prossimo è strada per incontrare Dio*”; molti nel servizio al sofferente sono divenuti santi della carità”. Necessita per gli operatori una preparazione globale, con ‘*formazione del cuore*’ che renda esperti in umanità. Nel **2007** **Benedetto XVI** **chiede di estendere ai farmacisti il diritto di obiezione di coscienza** avendo “*ruolo educativo verso i pazienti per un uso corretto d'assunzione dei farmaci e soprattutto per far conoscere le implicazioni etiche (...) di alcuni farmaci. In tale ambito, non è possibile anestetizzare le coscienze, ad esempio sugli effetti di molecole*” antinidatorie o abbrevianti la vita; in “*ambito morale, la federazione è invitata ad affrontare la questione dell'obiezione di coscienza*”, diritto da riconoscere alla professione, “*permettendovi di non collaborare, direttamente o indirettamente, alla fornitura di prodotti aventi come fine scelte chiaramente immorali, come aborto e eutanasia*”. Tanti farmacisti sono stretti tra legge (detenere e dispensare i farmaci d'obbligo) e non condivisione morale delle scelte di cliente e medico. Poi nell'**Enciclica 'Spe Salvi'** una sezione tratta l'agire e il soffrire come luoghi di apprendimento della speranza.

Nel **2008** vi sono **episodi d'intolleranza**, tra cui: anarchici a Torino devastano la sede del Movimento per la Vita; decine di individui a Bologna devastano una Farmacia che rifiuta la pillola del giorno dopo. Ma non pochi condividono la posizione del Papa: la FOFI lamenta vuoto legislativo per l'obiettore farmacista; il consenso per Federfarma è con riserva, per i Farmacisti Cattolici e l'Accademia Storia della Farmacia è incondizionato. Tra i dissensi: Mario Mori, in nome della Consulta di Bioetica. In effetti, l'art. 9 della legge 194 non sembra applicabile sul diritto di **obiezione** al farmacista, non partecipa a consultori e ivg. Occorrono modifiche di legge non facili, anche perché le farmacie rispetto agli ospedali sono piccole: è difficile avere un

farmacista obiettore ed uno no; inoltre, per il servizio obbligatorio, soluzioni di legge farebbero decidere al titolare se la sua farmacia aderisce o meno all'obiezione, ma con la complicazione di riorganizzare turni serali, notturni e festivi delle farmacie. Ma l'obiezione di coscienza presto potrebbe riguardare anche la tentata o procurata **eutanasia**, in cui il ruolo del farmacista pare assente: invece, nel 2008 in Belgio e Olanda si vende a 51,00 € un kit per 'buona' morte, previa ricetta. Dal **2008** la pillola del giorno dopo è da banco in Gran Bretagna e dal **2009** in Spagna.

L'**8 settembre** la **Congregazione per la Dottrina della Fede** promulga l'**Istruzione "Dignitatis personae"** su aspetti antropologici, teologici ed etici fondamentali; sui nuovi problemi di procreazione; su nuove proposte terapeutiche di manipolazione embrionale o genetica. Nel **2009** l'EMEA approva la **pillola dei 5 giorni dopo**, inibitore progestinico ed antinidatorio. Il **29 giugno Benedetto XVI** pubblica l'**Enciclica "Caritas in veritate"**: *"senza verità si cade in una visione empiristica e scettica della vita, incapace di elevarsi sulla prassi, perché non interessata a cogliere i valori - talora nemmeno i significati - con cui giudicarla e orientarla"*. La Chiesa propone con forza di collegare etica della vita ed etica sociale consapevole: *"non può avere solide basi una società che - mentre afferma valori di dignità della persona, giustizia e pace - si contraddice (...) accettando e tollerando (...) forme di disistima e violazione della vita umana, soprattutto se debole ed emarginata"*. L'autentico sviluppo deve essere integrale, volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo. Molti si ritengono titolari solo di diritti e hanno spesso forti ostacoli a maturare responsabilità per il proprio e l'altrui sviluppo integrale. Si sollecita *"una nuova riflessione su come i diritti presuppongano doveri senza i quali si trasformano in arbitrio. Si assiste oggi a una pesante contraddizione. (...) Per un verso, si rivendicano presunti diritti, di carattere arbitrario e voluttuario, con pretesa di vederli riconosciuti e promossi dalle strutture pubbliche, per altro verso, vi sono diritti elementari e fondamentali sconosciuti e violati nei confronti di tanta parte dell'umanità. (...) L'exasperazione dei diritti sfocia nella dimenticanza dei doveri"* che *"delimitano i diritti perché rimandano al quadro antropologico ed etico entro la cui verità anche questi ultimi si inseriscono e così non diventano arbitrio"*. Perciò *"i doveri rafforzano i diritti e propongono la loro difesa e promozione come impegno da assumere a servizio del bene. (...) La condivisione dei doveri reciproci mobilita assai più della sola rivendicazione di diritti (...) L'economia ha bisogno dell'etica per il suo corretto funzionamento; non di un'etica qualsiasi, bensì di un'etica amica della persona (...). Molto, infatti, dipende dal sistema morale di riferimento"*. Il progresso tecnologico *"può indurre l'idea dell'autosufficienza della tecnica stessa quando l'uomo, interrogandosi solo sul come, non considera i tanti perché dai quali è spinto ad agire. (...) Questa visione rende oggi così forte la mentalità tecnicistica da far coincidere il vero con il fattibile. (...) Ma la libertà umana è propriamente se stessa solo quando risponde al fascino della tecnica con decisioni che siano frutto di responsabilità morale. Di qui, l'urgenza di una formazione alla responsabilità etica nell'uso della tecnica"*. Dunque, le scoperte scientifiche impongono la scelta decisiva tra ragione aperta alla trascendenza o ragione chiusa nell'immanenza. *"Attratta dal puro fare tecnico, la ragione senza la fede è destinata a perdersi nell'illusione della propria onnipotenza. La fede senza la ragione, rischia l'estraniamento dalla vita concreta delle persone"*. Dove l'assolutismo tecnico ha massima espressione, la coscienza è solo chiamata a prenderne atto di mera possibilità. *"Alla diffusa, tragica, piaga dell'aborto si potrebbe aggiungere in futuro, ma è già surrettiziamente in nuce, una sistematica pianificazione eugenetica delle nascite. Sul versante opposto, va facendosi strada una mens eutanassica, manifestazione non meno abusiva di dominio sulla vita, che in certe condizioni è considerata non più degna d'essere vissuta"*. Nel 2010 un **Messaggio di Benedetto XVI** evidenzia *"un'attenzione alla salute che rischia di trasformarsi in consumismo farmacologico, medico e chirurgico, divenendo quasi culto per il corpo, e d'altra parte, difficoltà di milioni di persone ad accedere a condizioni di sussistenza minimali e a farmaci indispensabili per curarsi"* e invoca giustizia distributiva nelle cure. A **maggio 2011** la Commissione tecnica dell'Aifa ha riserve sulle conseguenze d'uso ripetuto della pillola dei 5 giorni dopo; ma a **giugno** il Consiglio Superiore di Sanità è favorevole con divieto in gravidanza accertata, essendo contraccezione di emergenza e non abortivo. Quindi, la pillola è compatibile con le leggi se un test fuga il dubbio di gravidanza in atto, competenza della legge 194. Il **29 giugno** una **mozione bipartisan al Senato** chiede al Governo di non autorizzare la pillola dei 5 giorni dopo essendo ulteriore trasformazione dell'aborto in contraccezione poiché il test di gravidanza è positivo solo 8-9 giorni dopo la fecondazione, a embrione già annidato in utero. Quindi, a embrione non annidato, il test entro il quinto giorno è negativo ma gli effetti del farmaco non sono contraccettivi ma abortivi. Il **6 settembre** Aifa e Società contraccezione, supportati dalla Società ginecologia e ostetricia, lanciano l'appello contro l'obbligo di test ematico di gravidanza paventando *"rischio concreto d'inaccessibilità o comunque di difficoltà e ritardo nell'accesso al farmaco"*. Il **2 aprile 2012** la **pillola dei 5 giorni dopo** è in farmacia in fascia C

con ricetta non ripetibile; il medico deve accertare assenza di gravidanza, non con test ematico ma d'urina con stick. Da **aprile 2013** negli **USA**, la **pillola del giorno dopo** è **da banco**.

In conclusione, l'opera della Chiesa nella salute non è di supplenza o di parte, ha sempre presente centralità e dignità della persona e ci interroga su tanti problemi per interpretarli e dare risposte adeguate. Nell'assistenza la Chiesa è stata precorritrice di cammini, poi lentamente percorsi anche dalla società civile. Ciò non significa che la sensibilità sociale nei confronti dei malati sia esclusiva sua opera; c'è un percorso storico autonomo del mondo laico che ha portato a una progressiva acquisizione e s'intreccia con quello ecclesiastico. Tuttavia, resta alla Chiesa il merito storico di aver gestito a lungo pressoché in esclusiva l'assistenza sanitaria, di aver dato seguito a intuizioni poi divenute patrimonio comune della società, in cui ha contribuito alla genesi di una specifica attenzione per i sofferenti. Considerato il ruolo profetico e propositivo nella società civile, la **comunità ecclesiale** ha saputo anticipare i tempi non solo divenendone protagonista ma, in qualche modo, circoscrivendone le coordinate: è stata, dunque, **generatrice di storia**. Quando, invece, la Chiesa ha cercato di adeguare pensiero e prassi al mutar dei tempi o all'improvviso esplodere di contingenze che non aveva saputo adeguatamente prevedere, è divenuta **inseguitrice di storia**.

In definitiva, resta aperta la grande sfida: testimoniare in modo credibile la presenza del Dio che salva e illuminare il cammino degli uomini, affinché la notte sia vissuta con la speranza certa di un'alba radiosa promessa da Colui che l'ha vinta per sempre.

**“ La facilità con cui lo spirito oggi si appaga
dà la misura della grandezza di ciò che ha perduto ”
Georg Wilhelm Friedrich Hegel**

Abstract

The Church, starting from a careful consideration of the Scriptures and keeping in mind the concrete situations experienced by men, helps the believing community to live the journey of life with wisdom and spirit of faith. In the second half of the twentieth century and at the beginning of the twenty-first century the Roman Catholic Apostolic Church continued to offer numerous contributions of considerable importance to the world and gave considerable impetus to the Pastoral Care of Health, both in documents and in practice, and gave objective attention very significant also to the profession of pharmacist.